

Il ministro Gambino: «A Omnitel niente soldi»

Cavi in fibra ottica, Stet non è più sola

Dal '96 via alla liberalizzazione

Via libera alla concorrenza sui cavi di telecomunicazioni e alle reti locali. Il governo ha varato il disegno di legge Gambino. Dal primo gennaio 1997 Telecom perderà il monopolio ma non il diritto ad investire nell'ultimo miglio. Vietati gli incroci tra operatori di telecomunicazione e società televisive. Provvedimenti a sostegno delle tv locali. Replica del ministro delle Poste a Van Mier: «Non dobbiamo rimborsare nulla ad Omnitel»

E da una costola delle Fs nasce «Tele Sistemi»

È nata la società Tele Sistemi Ferrovie (TSF), controllata al 100% dalle Ferrovie dello Stato, opererà nel '96, svilupperà un giro d'affari iniziale di circa 200 miliardi, impiegando 700 addetti. Nella nuova società TSF confluiranno tutte le attività informatiche e di telecomunicazione svolte all'interno di FS (servizi informatici, servizi di trasmissione dati e rete di linea fissa che collega attualmente 90 mila utenti) per rivigorire il mercato estero. In particolare nel settore dei servizi telematici di supporto al ciclo complessivo della mobilità di merci e persone. Il servizio utilizzerà i 1.500 chilometri di rete di fibre ottiche, la rete di trasmissione dati e comunicazioni di pacchetto Ferrovie e quella nazionale, già disponibili.

BILDO CAMPESATO

ROMA Non saremo degni della zona Sme come dicono i tedeschi ma quanto a liberalizzazione delle telecomunicazioni abbiamo l'ambizione di diventare i primi della classe. Il governo ha infatti approvato un disegno di legge presentato dal ministro delle Poste, Antonio Gambino, che anticipa al primo gennaio 1996 la concorrenza nelle telecomunicazioni via cavo (esclusa la telefonia vocale che sarà liberalizzata soltanto dal 1998). Si tratta di un appuntamento che avvicina di due anni l'analoga misura decisa in sede Ue. Non sono state accolte le richieste di chi voleva impedire a Telecom Italia di cablare in fibra ottica anche «l'ultimo miglio», ma il mercato dei cavi, sia a livello nazionale che locale, verrà liberalizzato già dall'inizio del prossimo anno. Per pensare e gestire reti di telecomunicazione, infatti, basteranno autorizzazioni di sindaci, presidenti di Provincia e Regione. Per i sistemi più estesi, ci vorrà il via libera del ministero delle Poste. È la fine del monopolio Stet che tra l'altro dovrà confrontarsi anche con la liberalizzazione delle infrastrutture delle telecomunicazioni. Sulle reti di cavi locali potranno essere distribuiti anche servizi radiotelevisivi. Tuttavia, la separazione dei due business, televisione e telefono, nell'impostazione di Gambino rimane netta. I titolari delle reti di telecomunicazione, che si tratti di Telecom o di società private, non potranno infatti essere anche operatori televisivi. Spettacolarmente, a questi ultimi è vietato svolgere attività o assumere partecipazioni di controllo nelle reti di telecomunicazione «anche in forma indiretta».

Limiti a Telecom

In ogni caso, spiega Gambino, «l'attività di Stream non viene intaccata, se resta nei limiti attuali». Le limitazioni rimarranno «almeno fino a quando non si realizzeranno condizioni di mercato effettivamente concorrenziali». Inoltre, chi fornirà il servizio ad un mercato di oltre 5 milioni di abitanti non potrà

ottenere ulteriori concessioni. Pur se avrà mano libera nell'«ultimo miglio», alcuni «paletti» sono stati previsti per contenere l'espansione di Telecom Italia. Tra l'altro, al gruppo diretto da Francesco Chiarighino è stato posto il divieto di acquisire le reti alternative che già esistono nel nostro paese. Si tratta, ad esempio, di quelle realizzate da Eni, Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade. Queste ultime



Il ministro delle Poste Agostino Gambino. Edgardo Antonucci/Master Photo

società, a loro volta, non potranno assumere partecipazioni nel capitale di Telecom. Pur non entrando nel merito delle questioni aperte dalla riforma della legge Marini, il disegno di legge Gambino affronta il tema delle concessioni televisive prorogando al 31 dicembre 1997 per le sole emittenti locali. Si lascia invece al Parlamento ogni decisione in materia di autorità sulle telecomunicazioni ma, quasi a prefigurare un ruolo più importante del ministero, se ne prevede un ampliamento degli organici. Franco Bassanini e Vincenzo Vita, del Pds, parlano di «apertura parziale ritengono opportuno» il divieto all'incrocio tra attività televisiva e telefonica, ma criticano la legge Gambino per il ruolo «ampio» riservato al ministero. Vengono invece sostenute come la il progressista Beppe Guiletti, le proposte a favore dell'emittenza locale. «Mi compiacio del ministro e con il governo», ha commentato Sante Pericaro (Ccd), presidente

Accordo Alitalia-Telecom

Telefono «satellitare» sugli aerei impegnati sulle rotte internazionali

DAL NOSTRO INVIATO RAUL WITTENBERG

HONG KONG Telefonare dall'aereo come se si fosse a casa o in ufficio. Ormai è una realtà, limitata alle linee intercontinentali di Alitalia, domani in qualunque aereo della compagnia di bandiera. Grazie a una partnership con Telecom Italia, nei modernissimi M11 che collegano l'Italia con le Americhe, il Sud Africa e il Sud-est asiatico e pian piano nell'intera flotta l'Alitalia mette a disposizione dei viaggiatori un telefono «credit-card» che, al prezzo di 16 mila lire al minuto (9,9 dollari Usa, standard internazionale), si collega con uno dei quattro satelliti del consorzio «Inmarsat» per telecomunicazioni che girano intorno al globo a 36.000 km d'altezza. Il segnale passa ad una stazione a terra e quindi raggiunge il destinatario della telefonata. Il sistema è stato presentato alla stampa sulla rotta Roma-Hong Kong, dal responsabile Telecom della telefonia pubblica Ugo Bonis e dal manager di Alitalia Michael Harrington e Bernardo Nicoletti. Nella nuova classe top dello M11 la «Magnifica» che offre il lusso al prezzo della classe business, ogni coppia di poltrone dispone di un telefono a filo (si evita il cellulare per il rischio d'interferenze con le comunicazioni della cabina di pilotaggio) più altre due a «muro». Ed a «muro» sono i cinque apparecchi in dotazione alla classe economica. Unico limite, ha spiegato Nicoletti, è il numero delle linee disponibili che sono sette: accolate contemporaneamente solo cinque chiamate, essendo le altre due riservate all'equipaggio. Il funzionamento è semplice, nonostante il filo troppo corto per una superata normativa aeronautica basta far passare nell'apposita

Trattative in extremis per salvare il posto dei 1.015 dipendenti. Oggi presidio davanti al Pirellone

La rabbia della Falck, scioperi a raffica

ANGELO FACCHETTO

MILANO Quindici ore di sciopero da effettuarsi - scaglionati - entro la metà di ottobre. E, giusto per cominciare, manifestazione domani mattina alle nove davanti al Pirellone, sede della Regione Lombardia. La vicenda Falck entra nella fase decisiva e - dopo le rinate spontanee di venerdì scorso partite dallo stabilimento dell'Unione - le Rsu, d'intesa con Fiom e Uilim, per sensibilizzare opinione pubblica e istituzioni scelgono l'unica strada possibile, quella della lotta. I progetti di reindustrializzazione e rioccupazione messi a punto da Alberto Falck per accedere ai fondi della 481 - circa 200 miliardi in cambio dello smantellamento dei forni di Sesto San Giovanni entro il 31 dicembre - non convincono nessuno. È il 6 ottobre,

giorno in cui l'azienda potrebbe recapitare ai 1.015 dipendenti superstiti altrettante lettere di messa in mobilità (in pratica il licenziamento), si avvicina. Con un nulla di fatto. Incontro in Regione. Oggi pomeriggio, presso la sede della Regione Lombardia, le parti si riuniranno per la prima volta con i rappresentanti degli enti locali. Un incontro sul cui esito le organizzazioni sindacali non sembrano aver dubbi. Verranno esaminati e giudicati - finalmente in via ufficiale - i progetti tanto cari al «dottor Alberto». E sarà, almeno per quel che riguarda sindacato ed Rsu, immediabile pollice verso. Perché, spiegano alla Fiom, sono progetti che non offrono la possibilità di risultati concreti sul piano occupazionale. Quindi, quando chiuso sarà, all'azienda non dovrà andare un centesimo. Una posizione, questa, condivisa anche dall'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni - che giusto ieri ha avuto sul tema un primo incontro con Rsu e sindacato - e dalla Provincia di Milano. E già domani in giornata potrebbe partire alla volta del ministero dell'Industria il responso chiesto a giugno dal ministro Cioè. E la partita, allora, diventerà tutta politica. Il sindacato chiederà l'impegno diretto del presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni. Per attivare tutti i meccanismi possibili affinché i 1.015 lavoratori espulsi dalle acciaierie possano trovare una nuova occupazione. Utilizzando per questo anche i fondi della «481» - che sostiene il sindacalista Fiom Carlo Di Ruggero - «devono

servire per sistemare i lavoratori nella famiglia Falck». I tre progetti impossibili. Così torneranno formalmente sul tavolo per l'esame i progetti di reindustrializzazione e occupazione messi a punto la scorsa primavera da Alberto Falck. Sull'area occupata dai «Vittona» - nonostante il piano regolatore della città non lo preveda e nonostante il parere negativo già espresso dalla stessa Regione - il presidente continua ufficialmente a puntare sulla creazione di un centro polifunzionale, immerso nel verde e con tantissimi appartamenti, uffici negozi e ristoranti. Un centro commerciale capace sulla carta, di 500 posti di lavoro. Altri duecento posti - nonostante lo scetticismo mostrato dagli enti interessati - verrebbero creati in collaborazione con le Ferrovie e grazie all'ingresso di un

partner tedesco con la realizzazione di un grande centro intermodale per la movimentazione delle merci. Mentre 172 persone, sempre secondo i progetti a suo tempo presentati al ministero, troverebbero una nuova occupazione con la prevista realizzazione di una piattaforma ecologica - attraverso la «Ecosesto», una società che già gestisce una discarica in zona - destinata al riciclaggio dei beni di consumo. Sulla carta, 872 nuovi posti che, per Alberto Falck, potrebbero valere 200 miliardi. In pratica, ipotesi a cui nessuno crede, eccezione fatta per la «piattaforma ecologica» sulla quale però, secondo il sindacato, potrebbero trovar posto solo alcune decine di persone. Per dare un futuro ai 1.015 lavoratori l'unica strada percorribile sembra quella della mobilità governata



I dipendenti Olivetti protestano a Milano: no ai tagli

«No ai tagli, sì alla riduzione dell'orario di lavoro». Per salvare l'occupazione. Ma anche per salvare quel patrimonio del fare e del sapere che migliaia di lavoratori Olivetti hanno costruito in questi anni. Sotto la pioggia battente i dipendenti milanesi del gruppo di Ivrea hanno manifestato ieri davanti all'ingresso dello Smau - il salone internazionale della tecnologia per l'informazione e la comunicazione - contro il piano De Benedetti che prevede 4 mila esuberanti (2 mila in Italia). «Olivetti» sostengono i lavoratori - è un caso nazionale. Questi tagli, che all'ingegnere sembrano pochi, significano che il gruppo non vuole più essere un'azienda con un ruolo a livello mondiale né vuole più essere un'industria che ricerca, progetta, produce e commercializza. Secondo il sindacato, a Milano, la scure dei tagli dovrebbe abbattersi soprattutto sul settore commerciale, sede al Lorenteggio, e sui servizi di assistenza tecnica. Complessivamente, a saltare, sarebbero 5-600 posti. Nel capoluogo lombardo il gruppo di Ivrea, oltre che sull'Olivetti Commerciale (1.600 dipendenti), è presente con le consociate Sistemi (mobili per ufficio, 50 dipendenti), Olivetti Sistemi Elettronici (40), Logos Progetti (50) e Olivetti Sanità (circa 150 dipendenti).

Bilanci '94-'95 Bene Comit Mediobanca invece frena

MILANO La Comit ha chiuso il primo semestre del '95 con un risultato netto di 219,5 miliardi (+ 40% rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno scorso reso omogeneo per tenere conto delle incorporazioni avvenute nel frattempo). La semestrale è stata esaminata ieri dal cda. La raccolta ha raggiunto i 105.123 miliardi (+ 3,9%) mentre gli impieghi sono saliti a 93.217 miliardi (+ 6,3%). A livello consolidato il gruppo Comit chiude con un utile netto di 238,6 miliardi (+ 34,4%). In frenata invece l'utile di Mediobanca che secondo il bilancio '94-'95 approvato ieri dal cda scende a quota 155,1 miliardi da 215 dell'esercizio precedente. A livello consolidato si passa invece da 301,1 a 199,6 miliardi, mentre il patrimonio sale da 4.604 a 4.729 miliardi. Istanato (a 200 lire) il dividendo

Manca solo l'Imi Il San Paolo «prenota» il 3% dell'Ina

TORINO Il Consiglio di amministrazione della Holding San Paolo ha deliberato ieri l'acquisto del 3% dell'Ina. Per l'Ina, dunque, si apre la settimana decisiva. I giochi sono vicini alla conclusione dal momento che la decisione del S. Paolo segue a ruota quella della Caplo (che la scorsa settimana ha deliberato l'acquisizione diretta ed indiretta del 4% della compagnia per un importo di circa 400 miliardi) e precede di poche ore quella dell'Imi. Domani infatti l'istituto guidato da Arcuti ritorna al cda per l'esame dei conti semestrali, ma all'ordine del giorno figura anche il capitolo partecipazioni con l'operazione Ina in primo piano. Sempre ieri il cda della Holding ha nominato Luigi Maranzana, già direttore centrale nuovo direttore generale dell'Istituto bancario San Paolo.

BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA

- 1) A.M.I.U. Via Morandi n. 54 41100 Modena (Italia) Tel. 059/585711 Telex 059585756.
- 2) Categoria di servizio e descrizione: categoria 1 servizi di manutenzione e riparazione. Costituire oggetto dell'appalto il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria di tubazioni e carpenteria dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani della città di Modena da eseguirsi sui circuiti vapore compreso interventi su cattede tubazioni per trasporto acqua, impianti di servizio quali circuiti idraulici, aria compressa ecc., carpenteria metallica in genere. Il materiale per gli interventi sarà di fornitura dell'A.M.I.U. Le attrezzature e gli interventi ad il materiale di consumo saranno a carico della ditta aggiudicataria. Il servizio verrà espletato con le modalità previste nel Capitolato Speciale d'Appalto. Importo a base di gara, prezzo L. 250.000.000 + IVA per le durata contrattuale escluso eventuale rinnovo a trattativa privata.
- 3) Luogo di esecuzione: presso l'area impiantistica di Via Cavazza n. 45 Modena.
- 4) La prestazione del servizio è riservata a imprese iscritte nel Registro delle ditte di cui al Testo Unico approvato con R.D. 2011/1934 e successive modificazioni o nell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane di cui all'art. 5 della Legge 443/1985.
- 4a) Riferimenti a disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in causa. D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 157.
- 4c) //
- 5) Non è ammessa facoltà per le ditte concorrenti di presentare offerte per l'esecuzione di quote parte del servizio.
- 6) Verranno invitate a presentare offerte i prestatori di servizi che ne faranno richiesta e che soddisferanno i requisiti richiesti al punto seguente n. 13.
- 7) //
- 8) Durata del contratto: 12 mesi dalla data di aggiudicazione con possibilità, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. f) del D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 157 di rinnovo per un ulteriore periodo di 12 mesi alle medesime condizioni contrattuali e economiche.
- 9) Forma giuridica per raggruppamento di prestatori di servizi eventualmente aggiudicatario ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 24 luglio 1992 n. 358, e con le modalità indicate in Capitolato.
- 10a) Si fa ricorso a procedura accelerata per la necessità di aggiudicare il servizio entro il 31/10/1995.
- 10b) Termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione entro le ore 12.00 del 14/10/1995.
- 10c) Indirizzo al quale vanno inviate: vedi punto 1).
- 10d) Lingua: italiana.
- 11) Gli inviti a presentare offerte saranno inviati entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.
- 12) Cauzioni ed altre forme di garanzia richieste: cauzione definitiva del 5% dell'importo contrattuale presentato a carico dell'aggiudicatario.
- 13) La Ditta, contestualmente alle domande di partecipazione, redatta su carta legale dovranno allegare la seguente documentazione:
 - a) dichiarazione sottoscritta ai sensi della Legge 4 gennaio 1986 n. 15, con ammonizione espressa che la Ditta non si trova in una delle situazioni previste all'art. 12 del D.Lgs. n. 157 del 17 marzo 1995;
 - b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. ovvero, se Ditta straniera, nel registro professionale dello Stato di residenza di data non anteriore a tre mesi dalla data di richiesta di partecipazione;
 - c) idonea dichiarazione bancaria attestante le capacità finanziarie;
 - d) dichiarazione autografa ai sensi della Legge 4 gennaio 1986 n. 15, con ammonizione, nella quale viene indicato:
 - numero medio annuo di dipendenti del concorrente; requisito minimo è di avere alle dipendenze almeno un esattore, in possesso di patente di abilitazione I.P.E.S.L. o R.I.N.A. disponibili a mantenere una sede operativa nel Comune di Modena o comuni confinanti;
 - disponibilità a mantenere sul luogo di esecuzione del servizio la manutenzione necessaria a giudizio dell'A.M.I.U., per 7 giorni settimanali e per tutte le settimane dell'anno;
 - elenco dei principali lavori di manutenzione effettuati durante gli ultimi tre anni (92-93-94) con il rispettivo importo, data e destinazione. Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni ed enti pubblici esse sono provviste da certificati rilasciati o visati dalla amministrazioni o dagli enti riceventi; se trattasi di forniture e servizi i certificati sono rilasciati dall'acquirente, quando ciò non sia possibile, è sufficiente una semplice dichiarazione del concorrente.
- 14) La gara sarà aggiudicata unicamente al prezzo più basso ai sensi dell'art. 23 comma 1a) del D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 157. L'azienda valuterà le offerte anomalamente basse ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 157.
- 15) Altre informazioni: le domande di partecipazione non coinvolgono l'Ente appaltante che si riserva la facoltà di aggiudicare anche parzialmente, il servizio o di non aggiudicare.
- 16) Data di invio del bando: 21/09/95.
- 17) Data di ricevimento del bando: 21/09/95.

Modena 1.9.95
Prot. 7085

IL DIRETTORE
dr. A. Peroni